

TESEO

Centro di Consulenza
per la Famiglia

**COORDINAZIONE
GENITORIALE
IL METODO SECONDO
IL MODELLO INTEGRATO
DI DEBRA CARTER
Seconda parte**

SET E SETTING

- ❖ SET: stato mentale della persona e utilizzo di tecniche
- ❖ SETTING: ambiente sociale e fisico dove si svolge l'esperienza e utilizzo di strumenti

SET interno al professionista co.ge

- **Autorevolezza**
- Stile comunicativo **direttivo/guida/assertivo**
- **Credibilità**
- Estensione della propria **expertise** rendendola disponibile e non imponendola sui genitori
- Processo meno top-down e gerarchico, bensì più laterale nel favorire un cambiamento per un futuro migliore (**coaching**)
- Capacità di non imporsi su genitori, fare uso di autorità solo quando sussiste il rischio di entrare in fase di stallo o di nuovo conflitto.
- **Imparzialità** (differente da restituzione feedback)
- Utilizzo di **pareri professionali motivati** e supportati (materiale, letture, ricerche)

Alcune tecniche

- Miracle question
- Solution Focused model
- Approccio narrativo familiare

Miracle question

Si chiede ai clienti di immaginare come cambierebbe o migliorerebbe vita **se la situazione problematica migliorasse miracolosamente.**

Nell'ambito di alta conflittualità si fa uso di **conversazioni incentrate sulle soluzioni** per aiutare clienti a riflettere sul futuro, **le azioni che già funzionano** e quali **altri step** si possono applicare per la risoluzione della conflittualità. Questo aiuta anche lo sviluppo di una narrazione familiare più positiva per il futuro.

Metodo della narrazione familiare

Le persone beneficiano dal sapere la storia della propria famiglia, questa consapevolezza favorisce la costruzione di un senso di sé meglio integrato e più forte, e favorisce lo sviluppo di una propria identità.

Sapere e imparare come nel passato i familiari siano riusciti a gestire eventi negativi e avversità offre un ulteriore beneficio a **livello intergenerazionale**.

Attraverso conversazioni e domande di tipo terapeutico genitori e figli sono aiutati a riconoscere i **pattern tossici** e distruttivi nella storia familiare nei quali sono intrappolati, e sono incoraggiati a **creare una storia che sia più funzionale** basata sui valori e le azioni positive che possono dare forma a future relazioni familiari.

Solution Focused Brief Therapy model De Shazer

Orientamento incentrato sulle soluzioni

- Le persone dispongono di **risorse interiori** utili nel risolvere i problemi.
- Il **cambiamento è costante**.
- Il compito del professionista è quello di individuare e amplificare il cambiamento. Il professionista si concentra su tutto **ciò che ha funzionato** nel passato e funziona nel presente. Individua le soluzioni e le eccezioni al problema.
- Spesso solo il **minimo indispensabile** è necessario ad iniziare un processo di cambiamento.
- Un piccolo cambiamento è tutto ciò che è necessario. Il professionista assume che un cambiamento **in una parte del sistema** può innescare il cambiamento dell'intero sistema.
- **È la persona a definire l'obiettivo** che vuole raggiungere.
- È possibile ottenere cambiamenti **rapidi** e giungere alla risoluzione dei problemi.
- L'attenzione è su ciò che è **possibile e mutevole**, piuttosto che su ciò che è impossibile e imm modificabile.

Solution Focused Conflict Management

Modello ADR per la gestione del conflitto basato sulle soluzioni
Approccio di coaching

- parlare di "**soluzioni**" e non di "problemi".
orientarsi verso ciò "**che funziona**".
considerare **quel che si ha a disposizione** e non quel che manca.
- pensare a **cosa si può fare** e **non a chi incolpare**.
cambiare prospettiva.
- abbandonare la logica consueta, che analizza un problema in tutte le sue sfaccettature, puntando piuttosto direttamente ad individuare le possibili **soluzioni**, che non necessariamente sono le migliori ma certamente sono quelle che possono funzionare.
- allenare le persone ad assumere un **atteggiamento nuovo**, più pragmatico, ma anche estremamente semplice.

SETTING COME CONTENITORE

È necessario creare una **struttura contenitiva** del conflitto che faccia sperimentare il rispetto e l'assunzione di responsabilità

Declinazione delle regole:

- Parlare uno per volta
- Rivolgersi all'altro in maniera rispettosa
- Parlare di sé e non dell'altro
- Riferire fatti e non opinioni
- Definire procedure di urgenza ed emergenza
- Modalità di contatto e comunicazione con co.ge e tra loro
- Declinare modalità di attuazione di ogni singola decisione e modalità di verifica
- Definire conseguenze relative alle violazioni

SETTING: Strumenti

- ✓ Disposizione sedie
- ✓ Turni parola
- ✓ Ammonimenti
- ✓ Carta e penna al genitore che interrompe per aiutarlo a segnare le questioni da portare dopo
- ✓ Timer per dare stesso tempo
- ✓ Fotografia dei bambini da tenere sul tavolo
- ✓ Stabilire segnali con le mani (stop, tempo scaduto)
- ✓ Scettro della parola
- ✓ Ordine del giorno
- ✓ Verbale incontro firmato
- ✓ Scheda priorità
- ✓ Ricerche/dati
- ✓ Utilizzo di video
- ✓ Righello soddisfazione
- ✓ Screening fiducia e capacità dell'altro

SINTESI DEGLI INCONTRI

Non è un verbale

Co.ge testimone del processo

- data
- tema trattato
- decisione assunta (con specifica se autonoma, guidata o assunta da co.ge)
- modalità di verifica
- data incontro successivo con tema da trattare (per consentire raccolta dati)
- firma di tutti i presenti

Inviato via mail a entrambe le parti, avvocati e eventuale Ente Affidatario

L'assunzione di decisioni minori nella co.ge.

Per ogni decisione stabilire:

- ✓ la modalità di **attuazione** (chi si occupa di cosa)
- ✓ la modalità di **verifica** concreta
- ✓ le **tempistiche**

RACCOMANDAZIONI:

Dettagliare accuratamente

Evitare di lasciare temi sospesi

IL COINVOLGIMENTO DEL MINORE

Non è obbligatorio prevedere un incontro con i minori, é comunque il [co.ge.](#) ad effettuare la valutazione sull'opportunità di prevederlo.

Perché coinvolgere i minori nel percorso di co.ge.?

- Per **informarlo** del percorso che i genitori hanno intrapreso e spiegare il ruolo del co.ge. e i suoi compiti
- Perché il minore **conosca il professionista** personalmente rendendo concreto il suo intervento e aprendo alla possibilità che anche lui possa accedervi
- Per conoscere il **bambino reale** rispetto all'immagine del bambino che presentano i genitori
- Per **sollevarlo dalla responsabilità** di gestire le comunicazioni tra i genitori, il conflitto o di fare da portavoce in virtù del fatto che se ne occupa il professionista, restituendo loro il ruolo di figli
- Supportare il minore (se preadolescente o adolescente) nell'**esprimere il proprio punto di vista ai genitori** (direttamente da parte del co.ge. se non ci sono altri professionisti o coordinandosi con eventuali terapeuti o servizi) se il co.ge. lo ritiene opportuno
- Lo scopo del coinvolgimento del minore **non** deve essere quello di verificare l'effettiva attuazione delle singole decisioni

Come?

- Il primo incontro informativo avviene in presenza dei genitori
- Gli incontri successivi avvengono in assenza dei genitori
- Evitare di sottoporre al minore domande specifiche sulle questioni di disaccordo dei genitori (o comunque domande dirette) ma porre domande aperte finalizzate ad indagare la sua quotidianità, i suoi desideri, interessi e inclinazioni

Es. Domande stimolo: evitare di chiedere quale sport vuole praticare ma chiedere quali sport abbia praticato, quale aspetto di quello sport è stato per lui piacevole/spiacevole

Come spiegare al minore chi é il co.ge.?

- Spiegare **chi é**: Un professionista che lavora sulla comunicazione tra i genitori e tra i genitori e i figli e sulla necessità di prendere decisioni su tutte le questioni che non ha già deciso il Giudice
- Spiegare **come svolge il suo ruolo**: Rimarcare che il conflitto può ostacolare l'assunzione di decisioni spiegando che il co.ge tenta di far comunicare i genitori e farli convergere. Nel caso in cui non riescano dà consigli e suggerimenti basandosi sui bisogni reali dei figli
- Spiegare **l'importanza di conoscere il suo punto di vista** sui suoi interessi e sulla sua vita in generale (non sulla separazione)
- Sottolineare che **l'intervento non toglie responsabilità genitoriale** ma è di rinforzo all'affido condiviso

Quando farlo?

- In fase iniziale
- Se preadolescente o adolescente ogni qual volta il [co.ge.](#) necessita di acquisire il suo punto di vista su questioni specifiche che lo riguardano direttamente
- Se è uno solo dei due genitori a chiedere che il [co.ge.](#) incontri il minore è necessario approfondire il motivo della richiesta ; dopodiché è opportuno verificare se l'altro genitore la condivide. Se il professionista reputa opportuno accogliere la richiesta, nell'incontro con il minore il [co.ge](#) dovrà tenere presente possibili mandati espliciti o impliciti di cui può essere investito da parte dei genitori.
- Se la richiesta di incontro col minore è formulata dai genitori e il professionista è in dubbio sull'opportunità di accogliere la richiesta, può essere opportuno acquisire preliminarmente informazioni da altri soggetti che conoscono il minore

SIMULAZIONE



«NOW IS YOUR TURN!!!»

GENITORIALITA'

CO-GENITORIALITA'

GENITORIALITA'

Si configura come una **dimensione psicodinamica** che si esplica nell'interazione con l'altro.

Rappresenta un sistema di **rappresentazioni** emotivamente e affettivamente connotate, codificate entro i modelli di cura interiorizzati.

Può essere concepita come una **funzione autonoma** e processuale dell'essere umano, preesistente alla generatività biologica, che è soltanto una delle sue espressioni, fondamentale, ma non necessaria (Fava Vizziello, 2003)

L'interesse del minore

In ambito medico-psicologico, come in quello giuridico, l'interesse del minore è definito in due principali ambiti:

- **continuità dei legami genitoriali** e con entrambe le famiglie d'origine
- **cooperazione nel prosieguo del progetto genitoriale**, affinché venga garantita al figlio un'educazione condivisa all'interno di una responsabilità congiunta.

Il principio della bigenitorialità

Legge 54/2006 – modif. art.155 C.C.

Diritto dei figli a continuare a mantenere un rapporto di frequentazione regolare, stabile ed equilibrato con entrambi i genitori, di ricevere cura, educazione e istruzione da ambedue, conservare rapporti significativi con gli ascendenti e i parenti di ciascuno.

Protocollo di Milano, 2012

Linee guida per la consulenza tecnica in materia di affidamento dei figli a seguito di separazione dei genitori: contributi psico-forensi.

*“Ogni considerazione concernente il miglior affidamento e luogo di abitazione del minore deve essere fondata e sostenuta sulla base delle ricerche scientifiche più aggiornate, che indicano che il minore sviluppa un **legame di attaccamento verso entrambe le figure genitoriali** e trae vantaggio dal mantenimento di una **relazione continuativa ed equilibrata in termini di tempo e suddivisione degli impegni educativi con entrambi i genitori**”.*

Protocollo di Milano, 2012

*Per promuovere il benessere psico-fisico dei figli, è necessario che essi possano fare riferimento in maniera indistinta a entrambe le figure genitoriali, riconoscendone e legittimandone le potenzialità di cura, di mantenimento e di educazione apportata da ciascun genitore. Deve essere garantita **la possibilità per il figlio di poter godere nella quotidianità della presenza equilibrata di entrambi i caregivers.***

CO-GENITORIALITÀ

La co-parentalità e la coniugalità sono sistemi interrelati come parte dello stesso sistema familiare e allo stesso tempo distinti (McHale, 1995, 1997; Gable et al., 1992; Cox, Paley, Harter, 2001; Margolin, Gordis, John, 2001).

La relazione co-parentale è una componente dinamica che può essere almeno parzialmente distinta dalla relazione coniugale e da quelle genitore-figlio

Diversi studi hanno evidenziato che il comportamento co-parentale esercita sullo sviluppo dei figli un'influenza maggiore rispetto a quella esercitata dal comportamento coniugale (McHale, Rasmussen, 1998; Lubrano Lavadera, 2005)

La «co-genitorialità» (coparenting)

La qualità della coordinazione tra gli adulti nei loro ruoli genitoriali (McHale, Kuersten-Hogan, Lauretti, Rasmussen, 2000) e la capacità di supportarsi a vicenda come leaders della famiglia (Katz, Low, 2004).

E' un processo bidirezionale, in cui le azioni di un genitore influenzano e sono influenzate da quelle dell'altro genitore (McHale et al., 2000; Feinberg, 2002; McHale, Kuersten-Hogan, Rao, 2004)

Riguarda il coinvolgimento reciproco dei genitori e non semplicemente la somma dei ruoli materno e paterno, ovvero l'esercizio "parallelo" della genitorialità (Malagoli Togliatti, Lubrano Lavadera, 2008).

Una relazione che esiste tra almeno due individui da cui ci si aspetta che abbiano la responsabilità congiunta del benessere di un particolare bambino, per mutuo accordo o per norme sociali (Van Egeren, Hawkins, 2004, p. 166)

La relazione co-genitoriale si manifesta...

- comportamenti “**espliciti**” si verificano nelle interazioni tra i genitori alla presenza del figlio
- comportamenti “**coperti**” si verificano nel momento in cui un genitore è da solo con un figlio (ad esempio squalifiche, convalidazioni, presentificazioni dell’altro genitore)

(McHale, 1997)

Alcuni autori (Katz e Gottman, 1996; Erel, Burman, 1995), riprendendo la teoria di Minuchin (1974), hanno tentato di spiegare come affetti, sentimenti, emozioni, comportamenti, etc vengono trasferiti da un sottosistema all'altro.

CATTIVO PARTNER



CATTIVO GENITORE

Con il termine “**spill-over**” si definisce un processo che consiste nell'espressione in un sottosistema (ad esempio nella relazione parentale/coparentale) di sentimenti che si sono generati in un altro sottosistema (ad esempio nell'interazione coniugale).

FASE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLA CO-GENITORIALITÀ

Lo scopo della fase 2 è «*determinare il **tipo di relazione co-genitoriale che è probabile possa essere più efficace per i genitori, sulla base della loro storia e dell'origine del loro conflitto, dello stile di impasse di interazione e del **modello di gestione del conflitto che li caratterizza*****»

(D. Carter, 2014)

2. CONTENIMENTO IMPLEMENTAZIONE ATTIVA

➔ PERIODO: INCONTRI MENO FREQUENTI (ogni 3/4 settimane)

➔ MODALITÀ: congiunte; raccoglie informazioni dai membri della squadra

➔ SCOPI:

- ✓ Stabilire e implementare il **modello di co-genitorialità** (disimpegnato, parallelo, cooperativo, misto)
- ✓ Rinforzare i confini
- ✓ Attuare i processi decisionali
- ✓ Fornire informazioni educative, monitoraggio e rivalutazione periodica dei progressi

MODELLI DI CO-GENITORIALITA'

❖ COOPERATIVO/COLLABORATIVO

❖ DISIMPEGNATO

❖ PARALLELO

❖ MISTO

MODELLO DI CO-GENITORIALITA' COOPERATIVA (Kelly, 2006)

Genitori capaci di comunicare tra loro, condividere esperienze con i figli, offrire supporto materiale all'altro, proteggere i figli dai disaccordi.

- Valori simili
- Livello conflitto basso
- Stili genitoriali coerenti
- Buon livello comunicazione
- Disponibilità a supporto materiale ed emotivo reciproco
- Possibilità di godere di esperienze condivise con il figlio
- Risoluzione costruttiva divergenze
- Protezione dei figli dalle situazioni di disaccordo genitoriale

MODELLO DI CO-GENITORIALITA' DISIMPEGNATA

Disimpegna i due ex-coniugi dal conflitto perché **limita la comunicazione autonoma** al minimo indispensabile ed eventualmente pone un **terzo come garante**.

Organizzazione di regole molto strutturata.

Scopo fortemente educativo e **contenitivo**.

- Alto livello conflitto
- Nessuna comunicazione o contatto diretti tra genitori o solo in presenza di un terzo
- Nessuna esperienza condivisa con i figli

MODELLO DI CO-GENITORIALITA' PARALLELA

Prevale il disimpegno emotivo

- Livello di conflitto moderato/alto
- Comunicazione limitata ad uno scambio di fatti riguardante il figlio anche in autonomia
- **Poche consultazioni reciproche** tra genitori
- Nessun tentativo di adottare stili genitoriali simili
- **Regole educative potenzialmente diverse**
- I genitori ottengono informazioni scolastiche/sanitarie in maniera **indipendente**
- I genitori evitano i contatti tranne quando strettamente necessario
- **Nessuna condivisione** di esperienze con il figlio

MODELLO DI CO-GENITORIALITA' MISTA

Modello che può contenere modelli di ogni tipo **per diverse dimensioni/questioni** in relazione alle esigenze dei bambini e alle capacità dei genitori

Il conflitto può riguardare alcuni aspetti della vita e meno altri.

Riconoscere queste differenze e favorire la messa in atto di modelli differenti per tematiche diverse supporta i genitori a pensare che il conflitto non sia pervasivo e possa evolvere


Urgenze e emergenze

Le **emergenze** circostanze non previste in cui si rappresenta una dimensione di pericolosità (es. un genitore si presenta a casa dell'altro minacciandolo)

Pronto Soccorso, Forze dell'Ordine



Le **urgenze** sono eventi non prevedibili o scarsamente prevedibili che necessitano di un intervento tempestivo

 il genitore che rileva l'urgenza invia una comunicazione al co.ge che fissa un appuntamento entro una settimana

Modalità di gestione delle criticità

Aiutare i genitori a risolvere i problemi che si presentano loro

- **gestione reattiva:** azioni decisive e rapide; mantenere calma nel mezzo della crisi; creatività; rendersi disponibile a un incontro per questioni urgenti
- **gestione preventiva:** riduzione del numero di problemi che richiedono una gestione reattiva; Trovarsi a gestire molte urgenze significa non aver preparato pensato e organizzato una gestione preventiva appropriata a quella specifica situazione.

Occorre conoscere le specificità legate ad abitudini, organizzazione lavorativa di entrambi i genitori, organizzazione delle attività scolastiche ed extra scolastiche, persone di supporto all'organizzazione familiare. Predisporre dei piani di intervento concordati in caso di urgenze (ritardi, indisponibilità, imprevisti)

Strumenti della fase 2

- Planning organizzazione familiare
(gmail, www.2houses.com/it/)
- Lista delle priorità
- Piani genitoriali

ESERCITAZIONE



«NOW IS YOUR TURN!!!»

FASE 3 - MANTENIMENTO

➔ PERIODO: incontri circa ogni 2-3 mesi

➔ DURATA: 9-12 mesi

➔ SCOPI:

- ✓ Autonomia dal CG
- ✓ Rafforzamento punti di forza acquisiti

Attuare blando monitoraggio o appuntamenti su chiamata attuando riconoscimento e rinforzo

LA NOTA INFORMATIVA

Contiene fatti e non interpretazioni

Inviata a genitori, Avvocati e eventuale Ente Affidatario

- Numero degli **incontri** effettuati (specificando congiunti, individuali, con la rete, con il minore)
- **Temi trattati** e quante volte, con quali motivazioni
- **Quante e quali decisioni assunte dai genitori o quante/quali raccomandazioni/decisioni del Co.Ge.**
- Quante volte è stato necessario richiedere **l'intervento degli avvocati** per l'attuazione e il rispetto del setting
- Come è andata **l'implementazione** (nominare la eventuale rimessa in discussione delle decisioni)
- Indicazione di chi ha **rispettato gli accordi negoziati** e di chi non vi si è attenuto, in che circostanza e per quanto tempo
- Valutazione del co.ge **sull'opportunità di proseguire l'intervento** e le motivazioni e indicazione del punto di vista dei genitori sul punto

Grazie per la partecipazione!